

La Svizzera non ha bisogno di una politica industriale

dossierpolitica

6 maggio 2013

Numero 8

Politica industriale Dopo lo scoppio della crisi finanziaria, si rincorrono ripetutamente voci che affermano che l'industria elvetica sia in declino e che chiedono una politica industriale attiva. Tuttavia, non è così. Il settore industriale svizzero ha resistito molto meglio alla crisi rispetto ad altri paesi e la nostra piazza economica rimane una delle più innovative al mondo. Paradossalmente, questa robustezza è da attribuire proprio al rinuncio di una politica industriale attiva. Da un lato, l'economia svizzera può sopravvivere solo grazie ad un'innovazione costante e confrontandosi con i migliori. E questo sarebbe fortemente compromesso da sovvenzioni che cementerebbero le strutture. D'altro canto, il nostro mercato è troppo esiguo per fungere da trampolino economico alle tecnologie specificatamente sovvenzionate. Piuttosto che su una politica industriale attiva, gli ambienti politici dovrebbero concentrarsi su un contesto generale che favorisca l'eccellenza.

La posizione di economiessuisse

- ▶ **economiesuisse si oppone ad una politica industriale attiva per la Svizzera.**
- ▶ **La politica non è in grado di identificare le tecnologie e i settori industriali promettenti per il futuro. A decidere è la concorrenza tra gli attori del mercato.**
- ▶ **Condizioni quadro favorevoli – ciò che implica investimenti nella formazione e nella ricerca universitarie, una fiscalità moderata e una debole densità regolamentare – sono essenziali per il benessere a lungo termine della nostra piazza industriale.**

Condizioni quadro favorevoli invece di una politica industriale

► Indipendentemente dai dati statistici, la rapida trasformazione economica suscita regolarmente i timori di una Svizzera deindustrializzata.

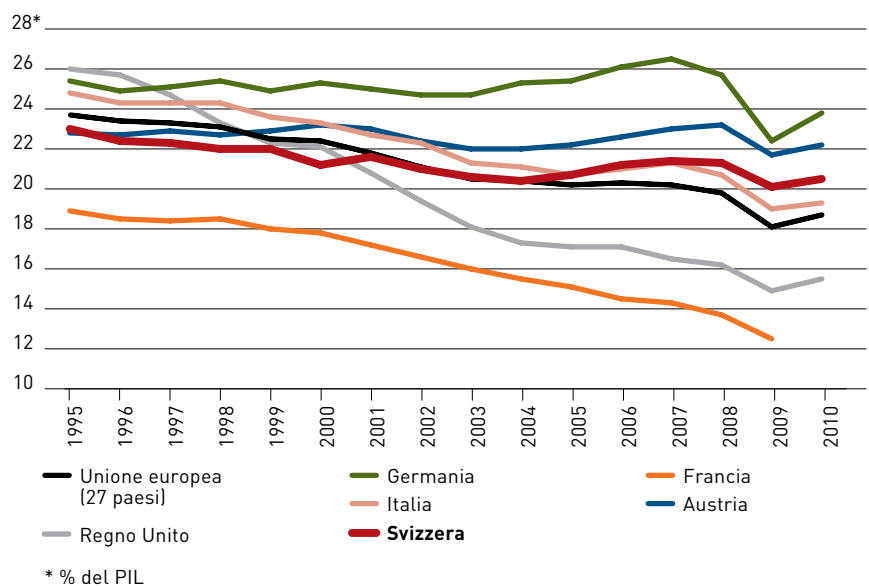
Nei discorsi in relazione all'evoluzione economica, viene sempre evocata l'immagine di una Svizzera in perdita da un punto di vista industriale, con un'economia produttiva che non avrebbe nessuna chance nei confronti della globalizzazione; numerose industrie che sarebbero condannate a scomparire. Questa evoluzione renderebbe la competitività economica sempre più dipendente dal settore finanziario e dal turismo; ciò implicherebbe una perdita della diversificazione, uno dei punti forti della piazza economica svizzera.

Ma uno sguardo alle statistiche rassicura: la Svizzera è e rimane una nazione industriale decisamente competitiva. Nel confronto internazionale, l'apporto del settore secondario all'economia nazionale è superiore alla media (cf. grafico 1) e la produzione industriale pro capite è la più elevata al mondo¹. Nonostante la forza del franco e il contesto difficile dell'economia mondiale, la piazza industriale svizzera ha saputo mantenere il suo posto, con l'Austria e la Germania, mentre l'industria di altri paesi europei si è pressoché sgretolata. Considerato quanto precede, la Svizzera può essere ritenuta una vera potenza industriale.

Grafico 1

► L'industria è un settore molto attivo in Svizzera.

Quota del settore secondario nel confronto internazionale (esclusa l'industria della costruzione)



Fonte: Eurostat.

Piazza economica attrattiva per la mancanza di una politica industriale

Anche se ciò potrebbe a prima vista sembrare bizzarro, è proprio l'assenza di una politica industriale attiva che conferisce una relativa stabilità al settore industriale. Contrariamente a numerosi altri paesi, la politica ha concesso – in Svizzera – soltanto pochissime sovvenzioni o vantaggi diretti ai settori economici che sembrano pieni di promesse dal punto di vista politico. La competitività del settore secondario si è costruita grazie in particolare al contesto generale favorevole. Per sostenere un'economia ad orientamento internazionale e specializzata nei pro-

¹ Cf. Avenir Suisse. (2012). L'économie suisse. Industrialisée. Zurich.

► Regolarmente si rincorrono voci che rivendicano il sostegno di uno o l'altro dei settori industriali.

dotti a forte creazione di valore aggiunto, la politica deve impegnare proprio a creare condizioni quadro favorevoli.

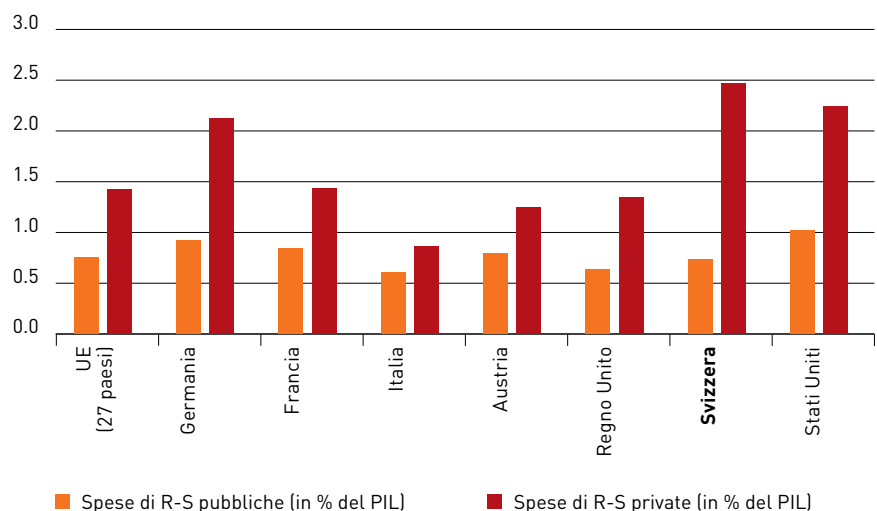
Dopo lo scoppio della crisi finanziaria, numerose proposte ricorrenti e ben intenzionate chiedono il sostegno di determinati settori industriali, o di precise imprese. Se la politica dovesse cedere a questa pressione, il nostro paese rinunciarebbe ad una conquista essenziale che ha garantito il nostro successo. In Svizzera, l'economia privata resta infatti il motore principale dell'innovazione e copre circa i tre quarti delle spese destinate alla ricerca e allo sviluppo. Come mostra il grafico 2, questo valore è eccezionalmente elevato nel confronto internazionale e mostra chiaramente la volontà innovativa dell'industria locale. In periodo di crisi, l'economia privata non si attende dunque la manna distribuita dallo Stato. Le imprese agiscono in maniera responsabile e si adeguano alle condizioni del mercato. I necessari adattamenti strutturali sono in generale messi in atto progressivamente. Del resto, anche in occasione dell'ultima crisi non sono state osservate brusche correzioni da parte di strutture obsolete. Questo vantaggio dell'economia svizzera va assolutamente mantenuto.

Grafico 2

► In Svizzera la quota privata relativa alle spese di R-S è la più elevata.

Ricerca e sviluppo nel confronto internazionale

Situazione 2010



Fonte: Eurostat².

► Nell'era della globalizzazione, l'industria svizzera ha più successo se è altamente specializzata e innovativa.

La politica non può predire il futuro

Una politica industriale mette a repentaglio la responsabilità individuale delle imprese. Ecco due ragioni per le quali, in particolare in Svizzera, essa non ha nessuna chance di successo. In primo luogo, l'economia elvetica si trova in concorrenza permanente con i paesi più competitivi al mondo. Di fronte al livello elevato degli oneri salariali e altri costi, la nostra piazza economica deve innovare e specializzarsi continuamente sui prodotti e le prestazioni a forte creazione di valore aggiunto. Se essa deve potersi affermare nei confronti della concorrenza, la Svizzera non può limitarsi a riprendere dei modelli di successo esteri, ma deve trovare una propria strada, con i propri processi e prodotti.

► E' impossibile pianificare politicamente il successo di alcune imprese o di un settore. Questo nasce dalla concorrenza delle idee.

La politica e l'amministrazione non possono prevedere il futuro, e nemmeno quali industrie avranno successo domani. Quello che alla fine si rivela come modello di successo non dipende dagli aiuti statali ma dalla concorrenza tra i

² I dati per la Svizzera risalgono al 2008.

numerosi attori individuali. Ogni intervento in questo processo potrebbe essere pericoloso da un punto di vista economico, fungendo eventualmente da ostacolo agli adattamenti strutturali e indebolendo la competitività. A medio o lungo termine, il benessere del nostro paese ne potrebbe risentire.

Anche dal punto di vista empirico, il successo di questa politica conservatrice è incontestabile. Nei confronti internazionali sulla forza d'innovazione, la Svizzera figura ancora tra i primi posti della graduatoria, come dimostra la tabella 1. Da notare che, negli ultimi anni, la Svizzera ha ulteriormente migliorato questa posizione. Anche se queste conquiste possono cambiare rapidamente, il posto eccellente che il nostro paese occupa in tutte le classifiche importanti dimostra chiaramente come, per quanto concerne la politica d'innovazione, siamo sulla giusta strada. In questo contesto, non sorprende dunque che l'industria svizzera stessa si opponga ad una politica industriale attiva, come ha ultimamente testimoniato il rifiuto del pacchetto di misure tendente ad attenuare la forza del franco.

Tabella 1

► La Svizzera è uno dei paesi più innovativi al mondo.

Capacità d'innovazione della Svizzera nel confronto internazionale

European Innovation Scoreboard 2013 (European Union)	GCR Innovation Index 2012–2013 (World Economic Forum)	Global Innovation Index 2012 (INSEAD)
1. Svizzera 2. Svezia 3. Germania 4. Danimarca 5. Finlandia	1. Svizzera 2. Giappone 3. Finlandia 4. Germania 5. Svezia	1. Svizzera 2. Svezia 3. Singapore 4. Finlandia 5. Gran Bretagna

Fonte: European Innovation Scoreboard; World Economic Forum; INSEAD.

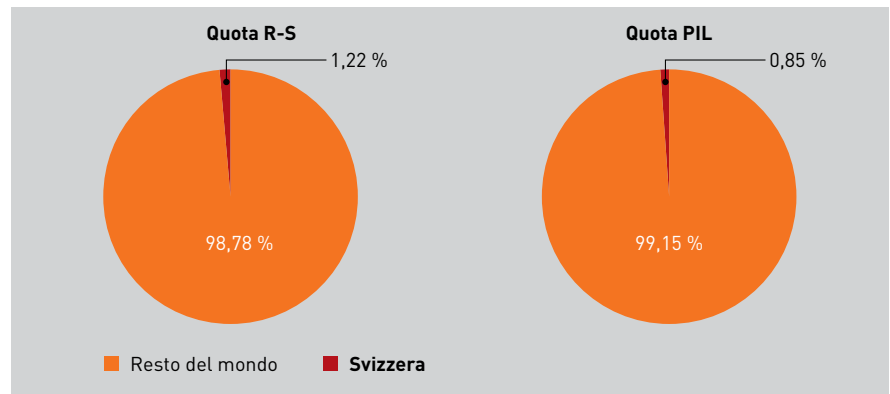
► Il mercato svizzero è troppo piccolo per lanciare tecnologie promettenti.

Il mercato svizzero è troppo piccolo

Il secondo aspetto che spiega l'inefficienza di una politica industriale attiva è la dimensione del mercato svizzero. Quest'ultimo è troppo esiguo per poter – anche sostenendolo – servire da reale trampolino alle tecnologie presunte d'avanguardia. La quota della Svizzera sul mercato internazionale rappresenta meno dell'1% e perfino le spese per la ricerca sono infime a livello mondiale (cf. grafico 3). E' possibile che un grande paese come gli Stati Uniti possa, attraverso il sostegno concesso ad una nuova tecnologia o ad un'industria e con la sola domanda sul proprio mercato, innescare un processo che si amplifica da solo. Ma perfino in questa ipotesi, la questione dell'efficienza e del rapporto costi-benefici non troverebbe una risposta esplicita. Un simile processo sembra tuttavia poco realistico su un mercato che conta otto milioni di abitanti, come dimostra un primo confronto con gli Stati Uniti. Se la Svizzera volesse agire sulla domanda per ottenere un effetto comparabile agli Stati Uniti, essa dovrebbe investire mezzi ingenti. In altre parole, il nostro paese dovrebbe far fronte a spese di promozione in ragione di circa 100 miliardi di franchi all'anno, ossia circa il 20% del PIL svizzero. Un importo che nemmeno la totalità delle spese della Confederazione potrebbe coprire.

Grafico 3

► Nel confronto internazionale il mercato svizzero è veramente esiguo.

Quota assoluta di R-S e PIL rispetto al resto del mondo

Fonte: Thomson Reuters Datastream.

► I prodotti innovativi della Svizzera devono, normalmente, essere rivolti già dall'inizio ad un mercato internazionale.

► Se lo Stato investe maggiormente nella promozione di settori o prodotti e non nella ricerca di base, questo nasconde dei costi d'opportunità elevati.

► Condizioni quadro favorevoli, con una formazione e una ricerca di alta qualità, rimarranno anche in futuro i fattori di successo determinanti per l'industria svizzera.

Le nuove tecnologie sviluppate in Svizzera lo sono soprattutto grazie agli scambi con l'estero; le nostre imprese devono proporre prodotti richiesti sul mercato mondiale. Normalmente, le imprese svizzere non sono avvantaggiate quando un prodotto s'impone dapprima sul mercato interno, poiché la domanda nazionale fa diminuire i costi e i volumi sono in ogni caso troppo piccoli. I prodotti devono al contrario essere rivolti già dall'inizio ad un mercato internazionale, che deciderà il successo o l'insuccesso economico del prodotto in questione.

La politica industriale cela costi d'opportunità

Le discussioni attorno al sostegno di determinante tecnologie e industrie sottovalutano spesso che il denaro può essere speso una sola volta. Quando i governi europei «investono» nello sviluppo di aerei, ad esempio, i fondi non possono servire ad un'altra causa come la ricerca di base, ecc. Le finanze pubbliche limitate mettono in risalto i costi d'opportunità provocati da una politica industriale.

Conclusione

La Svizzera dovrebbe continuare a fare a meno di una politica industriale attiva e il mondo politico dovrebbe piuttosto agire affinché, anche in futuro, la nostra piazza economica sia attrattiva e le imprese e le industrie possano avere successo. Questo comporta la creazione di condizioni favorevoli, investendo nella formazione e nella ricerca nelle università e nel mantenimento della formazione duale. Questi elementi sono un fondamento importante per il potenziale d'innovazione dell'economia svizzera. A ciò va aggiunta una fiscalità moderata, infrastrutture performanti e finanziate durevolmente, la libertà d'impresa garantita da una regolamentazione snella, nonché un sistema giuridico, politico e sociale affidabile – tutti pilastri sui quali la Svizzera si basa con il suo statuto di nazione industriale. Altrettanto importante è il finanziamento sostenibile delle finanze pubbliche, per ora garantito in Svizzera.

► Una politica industriale attiva favorisce il mantenimento di strutture obsolete, genera dei costi elevati e penalizza la competitività.

Il sostegno mirato di tecnologie o l'incitamento delle imprese mediante sovvenzioni sono per contro il rimedio sbagliato. La Svizzera deve accettare di essere un piccolo paese, con un piccolo mercato e dunque possibilità limitate. Le spese per la ricerca e lo sviluppo sono elevate solo se confrontate al PIL, mentre a livello mondiale sono molto modeste. Una politica industriale nasconde inoltre il pericolo di una politica di mantenimento delle strutture, con conseguenze logicamente negative per la capacità d'innovazione della nostra economia nazionale. Considerate queste premesse, una politica industriale attiva è dunque destinata a fallire in Svizzera.

Informazioni:

rudolf.minsch@economiesuisse.ch

fabian.schnell@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch